

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte fu egli condotto
come agnello alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno*

*più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.

Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo

e i pesci del mare,
ogni essere che percorre
le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa» (1Re 8,28-29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Manifestaci il tuo amore, Signore!**

- Affinché nelle nostre famiglie, comunità, realtà di vita non manchi mai il necessario per vivere con dignità.
- Affinché possiamo avere uno sguardo attento e premuroso verso coloro che si trovano in difficoltà attraverso una preghiera colma di compassione.
- Affinché la malattia e la sofferenza non ci impediscano di sperimentare la tua vicinanza e ci rendano capaci di farci prossimo dei più fragili.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 8,22-23.27-30

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ²²Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, ²³disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. ²⁷Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!

²⁸Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! ²⁹Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

³⁰Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

¹⁰Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame

e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stupore

L'espressione di meraviglia che anima il cuore di Salomone durante la dedicazione del tempio dovrebbe essere il modo di vivere ogni momento della nostra esistenza. La domanda piena di stupore di Salomone potrebbe diventare una sorta di esclamazione spontanea del nostro cuore: «Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?» (1Re 8,27). A questa esclamazione di Salomone dovrebbe corrispondere il nostro continuo chiederci: «È proprio vero che Dio abita dentro di me e negli altri?». Da parte sua, il Signore Gesù non esita a entrare in conflitto aperto con gli scribi

e i farisei pur di rivendicare, per così dire, l'onore che si deve alla vita viva e reale di ogni uomo e di ogni donna senza che sia sottomessa a rituali che rischiano di impoverire lo stupore e la gioia di vivere. Per ribadire la dignità e la libertà di ciascuno davanti a Dio, il Signore Gesù cita il profeta Isaia: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» (Mc 7,6-7). Per il Signore Gesù il «culto» non può che essere il sostegno a una vita piena, che sia in grado di onorare tutti gli aspetti della vita senza escludere nessun elemento. Laddove i ministri del tempio tendono a separare continuamente con il rischio di disapprovare e di sottovalutare tutta una serie di realtà che danno colore e gusto all'esistenza, il Signore Gesù apre il cuore dei suoi ascoltatori a un di più di stupore che rende prima di tutto grati e non semplicemente guardinghi.

Per il vangelo i comandamenti di Dio si possono riassumere con «Onora» (7,10). Non si tratta solo di onorare il padre e la madre. Proprio a partire da questo senso fondamentale di gratitudine nei confronti di coloro che ci hanno trasmesso la vita e si sono presi cura di noi, il compito è di rendere onore a tutti. Persino a tutto ciò che, dentro di noi e fuori di noi, ci permette di sperare in una vita degna di questo nome. Onorare significa essere in grado di riconoscere a ciascuna persona e a ogni realtà della nostra esistenza il suo giusto peso e il suo giusto posto. In questo senso, l'esperienza culturale è una grande scuola di relazione, e

non può essere in nessun modo una fuga dall'impegno e dalla fatica che ogni relazione, per sua natura, comporta. Se veramente nella preghiera e, in modo unico, nella liturgia facciamo lo sforzo e viviamo l'esperienza di un'apertura del nostro piccolo essere all'immensità incommensurabile di Dio stesso, allora non facciamo altro che imparare a esercitarci a fare della nostra vita un crocevia: un vero luogo d'incontro di tutta una serie di rapporti e di esperienze di condivisione e di comunione che rimangono comunque più grandi della nostra stessa comprensione e sfuggono al nostro controllo. Il desiderio orante di Salomone: «Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo» (1Re 8,29) e la sua profonda coscienza di quanto e di come «i cieli dei cieli non possono contenerti» (8,27), si trasforma per noi nella capacità e nella volontà di fare di ogni luogo e di ogni occasione di incontro un ambito in cui onorare fino in fondo il mistero del Dio vivente. Questo mistero inabita la vita dell'altro come me e diverso da me, chiunque e comunque egli sia.

Signore Gesù, donaci un cuore capace di meraviglia e una mente commossa e stupita. Il senso della tua presenza inafferrabile eppure così cara ci rende sempre più capaci di onorare ogni realtà di vita col nostro prendercene amorevolmente cura.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria Vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Biagio, arcivescovo di Sebaste (forse sotto Licinio, 307-323).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero (1818).

**NO ALLA CULTURA
DELLO SCARTO**

Giornata mondiale del malato

La Casa di Maria è la *casa dei malati*. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. Per favore, non cadiamo in quella cultura dello scarto che viene proposta dalle molteplici colonizzazioni ideologiche che oggi ci attaccano. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell'amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura. Ecco perché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. Da qui invio a essi, tutti, ovunque nel mondo, un pensiero affettuoso e dico loro: voi siete al centro dell'opera di Cristo, perché condividete e portate in maniera più concreta dietro a lui la croce di ogni giorno. La vostra sofferenza può diventare una collaborazione decisiva per l'avvento del Regno di Dio (dal *Discorso* di papa Francesco a Loreto, 25 marzo 2019).